

AD



Castello di Reschio: i primi mille anni da favola

di Marta Galli
7 agosto 2024

Nel 1994, la proprietà in Umbria fu acquistata dal Conte Antonio Bolza. I suoi 3.700 acri, le 50 case coloniche e il castello dell'XI secolo sono stati oggetto di una sorprendente rinascita e, oggi, Reschio è un luogo dei sogni, dove è possibile esplorare inedite passioni.

Castello di Reschio: i primi mille anni da favola



Uno dei cavalli da dressage di pura razza spagnola di Antonio Bolza Courtesy of Hotel Reschio

Una delle immagini che meglio incarna l'essenza di Reschio, la tenuta al confine tra Umbria e Toscana, è probabilmente quella dei cavalli: di razza spagnola purissima, voluti e allevati dal conte **Antonio Bolza**. Esemplari andalusi da dressage, li si vede correre in questo luogo che appare così remoto dal mondo, o almeno dal mondo come lo conosciamo oggi.

La famiglia Bolza arrivò qui a metà degli anni Ottanta, in cerca di una casa delle vacanze. Forse era il richiamo del paese d'origine, ma ancora non sapevano che qui avrebbero ritrovato anche il loro "feudo perduto". I Bolza provenivano infatti dal comasco e avevano fatto fortuna con il commercio della lana. Sul finire del Seicento erano diventati finanziatori degli Asburgo, ricevendo in cambio terre nel sud dell'Ungheria e un titolo nobiliare. Prosperarono fino alla Seconda guerra mondiale, quando il nuovo governo comunista li spogliò dei loro beni e il padre di Antonio dovette rifugiarsi in Austria.



Conte Antonio Bolza © Philip Vile

Antonio avrebbe in seguito fatto carriera nell'editoria in Germania e comprato la casa colonica sulla collina di San Martino, in Umbria. Si trovava all'interno della tenuta di Reschio, dominata da una fortezza medievale. **Ogni estate, il conte andava a bussare alla porta del castello chiedendo di poter acquistare un po' più di terra in più. La risposta era sempre "no" fino a che, all'inizio degli anni Novanta, i proprietari dissero che non erano interessati a vendere qualche ettaro ma tutto, compresi i boschi e i numerosi casali che costellavano il territorio attorno; e dopo una lunga trattativa raggiunsero un accordo.** Quando il figlio di Antonio, **Benedikt Bolza**, tornò a casa dopo la laurea in Architettura all'Università di Westminster, poté cimentarsi nel progetto della nuova tenuta accompagnato nell'impresa da sua moglie, la principessa **Nencia Corsini**, di nobile famiglia toscana. La coppia cominciò a restaurare le vecchie case, molte delle quali erano in stato di rovina, raggiungendo un perfetto equilibrio tra passato e modernità. Nel 2021 il castello è diventato un hotel e le case coloniche sono state vendute o messe in affitto, ma la gestione rimane centralizzata perché continuino a rispecchiare il progetto complessivo d'interior e di paesaggio.



La discina tonda, in cui si riflettono il castello e i pini marittimi © Philio Vile

Questa storia viene raccontata, lettera dopo lettera, da un libro costruito come un abbecedario. *Reschio: The First Thousand Years* (Rizzoli) è un volume elegante, scritto con tono immaginativo da Steve King e sontuosamente illustrato. “B” sta, ad esempio, per Boot Room, l’anticamera del castello, dove lasciare i bagagli o gli stivali al ritorno da una cavalcata; è sempre inondata di fiori freschi, pronti per essere trasformati da Donna Nencia in magnifici bouquet. Alla “D” c’è Dolce Agogia, un cultivar di *Olea europea* che costituisce la maggioranza degli antichi esemplari nell’uliveto, caratterizzata da piante vigorose e molto resistenti alle temperature rigide, sopravvissute alla grande gelata del 1956 che spazzò via il resto degli ulivi. E poi c’è “M”, come Moonshot, che letteralmente significa “sparare alla luna”, e racconta l’audace ambizione intrisa di immaginazione che è alla base della rinascita di Reschio.



Arachel cantando al piano © Angela Prati

Nencia e Benedikt sono venuti a vivere nel 1999 al castello, allora fatiscente, e i loro 5 figli sono nati qui. “All’inizio eravamo solo noi, un materasso a terra, una lampadina al soffitto e un vecchio tavolo da lavanderia” racconta Nencia nel libro. “Niente TV”.



Donna Nencia e Conte Benedikt Bolza © Philip Vile

Il tetto era seriamente danneggiato e ci pioveva dentro, c'erano perciò secchi ovunque e la vita della famiglia si svolgeva soprattutto nella stanza dotata di camino. Ma d'estate lo scenario cambiava e i Bolza venivano raggiunti da molti amici, spesso con figli al seguito. Come spiega Benedikt: "L'auspicio di accogliere tutti un po' più comodamente ci ha portato a desiderare di fare qualcosa di speciale con il castello". I figli e la tenuta sono cresciuti assieme. Oggi, Reschio è pieno di ospiti e musica che inonda la Palm Court, dove la vegetazione esotica, giunta in Europa nel corso dell'Ottocento, aggiunge una vibrazione inedita a questo edificio un tempo al centro di una tenuta agricola.



Il paesaggio collinare della tenuta di Reschio - Courtesy of Hotel Reschio

Non di rado capita di trovare da queste parti anche la sorella gemella di Nencia, **Fiona di San Giuliano**, che vive tra Firenze e la Sicilia. Le due gemelle sono legatissime e condividono una spiccata inclinazione per la creatività e l'arte. Del resto, Nencia arrivò per la prima volta a Reschio quando aveva poco più di vent'anni, proprio per affrescare un edificio della tenuta, ed è così che conobbe il conte Benedikt Bolza, appena rientrato da Londra. **Qui, accanto alle sorelle Corsini, gli ospiti possono esplorare nuove passioni immergendosi in sessioni di foraging, equitazione, ricamo, e composizioni floreali. A partire da novembre, Fiona porterà inoltre nella tenuta un corso di sua ideazione, Yogherello, pensato per le donne, che unisce yoga e acquarello: attività meditative con cui riconnettersi a se stessi.**



Le sorelle gemelle Nencia e Fiona nella Boot Room - © Francesco Capuano

Con questo mix di natura, romanticismo, autenticità, cibo genuino e riscoperta di un tempo perduto, non c'è da stupirsi che Reschio sia molto amato anche da ospiti come **Gwyneth Paltrow** e **Anthony Hopkins**. Ai Bolza è riuscita la rara impresa di resuscitare senza manierismo l'eleganza italiana del "vecchio mondo", offrendo un'alternativa alle mode transitorie del presente.





© Philip Vile



© Philip Vile



© Philip Vile



© Philip Vile

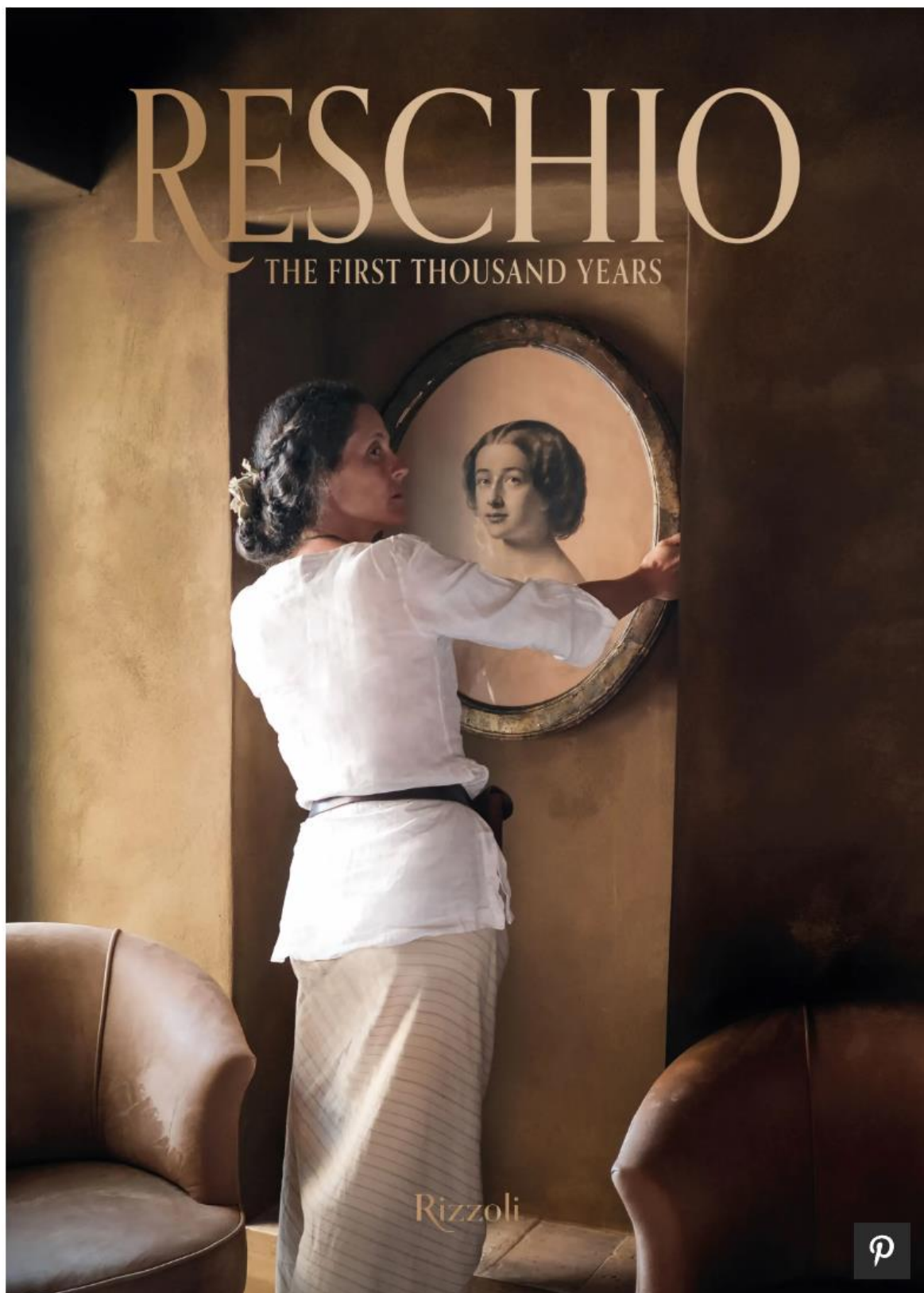




Courtesy of Hotel Reschio

RESCHIO

THE FIRST THOUSAND YEARS



Courtesy of Rizzoli New York